APPENDICE 4 – FOCUS SETTORIALE: VITIVINICOLO

ANALISI DI CONTESTO PRELIMINARE E DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI

Sommario

INTRODUZIONE 1
1. BREVE ANALISI DESCRITTIVA DEL SETTORE 2
VALORE DELLE PRODUZIONI, PREZZI E COSTI DI PRODUZIONE 2
NUMERI E DIMENSIONI DEL SETTORE 4
PROSPETTIVE E CRITICITÀ 5
2. OCM VINO – ANALISI PROPEDEUTICA ALLA DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI DI PROGRAMMAZIONE ... 6
PRESSIONI DI MERCATO E CAMBIAMENTO CLIMATICO, LE PRINCIPALI SFIDE DELLA FILIERA VITIVINICOLA... 6
CAMBIAMENTO CLIMATICO E FILIERA VITIVINICOLA: DRIVER EMISSIVI, IMPATTI E POSSIBILI RISPOSTE..... 8
LA CAMPAGNA OCM VINO 2023/2024: QUADRO GENERALE 10
IL RAPPORTO CON IL PSR. LA FILIERA È MOLTO PRESENTE NEL SECONDO PILASTRO 15
3. FABBISOGNI SPECIFICI SETTORIALI 18

INTRODUZIONE

Il presente documento di approfondimento nasce dalla volontà di unificare in un quadro analitico coerente l'analisi di contesto socio-economico del settore vitivinicolo piemontese e la lettura valutativa degli interventi di settore dell'OCM Vino, collocando le dinamiche della filiera nel più ampio rapporto con le politiche di sviluppo rurale (PSR/CSR). Lo scopo del documento, è quello di fornire una base informativa solida, strutturata e aggiornata a supporto del confronto partenariale in vista della futura programmazione 2028–2034.

L'analisi adotta un approccio integrato che articola l'esame della filiera su due piani strettamente interconnessi: da una parte il quadro di contesto e di mercato, in cui sono esaminati i trend di medio e lungo periodo legati alla struttura delle aziende e alle crescenti pressioni che incidono sulla redditività delle produzioni; dall'altra l'operatività degli strumenti di sostegno (OCM e Secondo Pilastro), con un focus sull'attuazione amministrativa e finanziaria della campagna OCM Vino 2023/2024 nei suoi tre assi d'intervento.

1. BREVE ANALISI DESCRITTIVA DEL SETTORE

VALORE DELLE PRODUZIONI, PREZZI E COSTI DI PRODUZIONE

Il valore economico delle produzioni a prezzi correnti è il risultato della combinazione tra i volumi di produzione raccolta e il relativo prezzo all'origine. Nel settore vitivinicolo, entrambi questi parametri sono soggetti a marcate variazioni ma in misura più contenuta rispetto ad altri settori agricoli. La produzione raccolta è segnalata in calo da alcuni anni anche per l'incidenza determinante dei fattori climatico-ambientali sulle rese. Guardando all'uva da vino prodotta, tra il 2019 e il 2025 il calo registrato in Piemonte è stato di circa il 36% (dati Istat). L'andamento dei prezzi all'origine, invece, è stato molto variabile a seconda della tipologia di vino, delle annate qualitative e dell'andamento dei mercati globali. In generale si possono individuare alcune tendenze di fondo:

- un **calo costante dei volumi**, dovuto a rese sempre in diminuzione. Le ultime annate, in particolare il 2022 e il 2023, sono state tra le annate più calde mai registrate ma a questo si unisce anche la tendenza di molti Consorzi ad attuare politiche di taglio delle rese produttive per puntare alla valorizzazione della qualità delle produzioni.

- i **grandi rossi DOCG** come Barolo e Barbaresco hanno avuto un'ottima crescita nel decennio precedente fino al periodo post pandemico mentre nelle ultime annate le quotazioni medie si sono assestate su livelli leggermente inferiori ai massimi del 2022;

- alcuni **bianchi DOC/DOCG** hanno avuto crescite nei prezzi all'origine negli anni recenti, in particolare Roero Arneis e Gavi;

- i **vini rossi** più tradizionali (Barbera d'Asti, Barbera Monferrato, Dolcetto) hanno sofferto maggiormente la concorrenza nazionale e internazionale e hanno registrato andamenti di prezzo molto altalenanti;

- l'**Asti DOCG**, un tempo grande protagonista dei mercati, ha vissuto una fase di crisi nel periodo pre-Covid, durante la quale ha sofferto la forte concorrenza nazionale del Prosecco e lo spostamento dei gusti globali verso spumanti più secchi. Questa pressione ha spinto la denominazione a una profonda ristrutturazione, culminata con il rilancio del Moscato d'Asti e l'introduzione della versione Asti Secco.

Il **valore complessivo** di questo settore, misurato da Istat a prezzi correnti, nel 2025 ha raggiunto i 415,6 milioni di € ripartiti tra:

- ✓ vino: 367,7 milioni di €, -0,8% rispetto al 2019;
- ✓ uva da vino: 47,9 milioni di €, -35,6% rispetto al 2019;

Figura 1 – Costo di produzione medio del vino. Indice con base 2010=100.
Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte su dati ISMEA

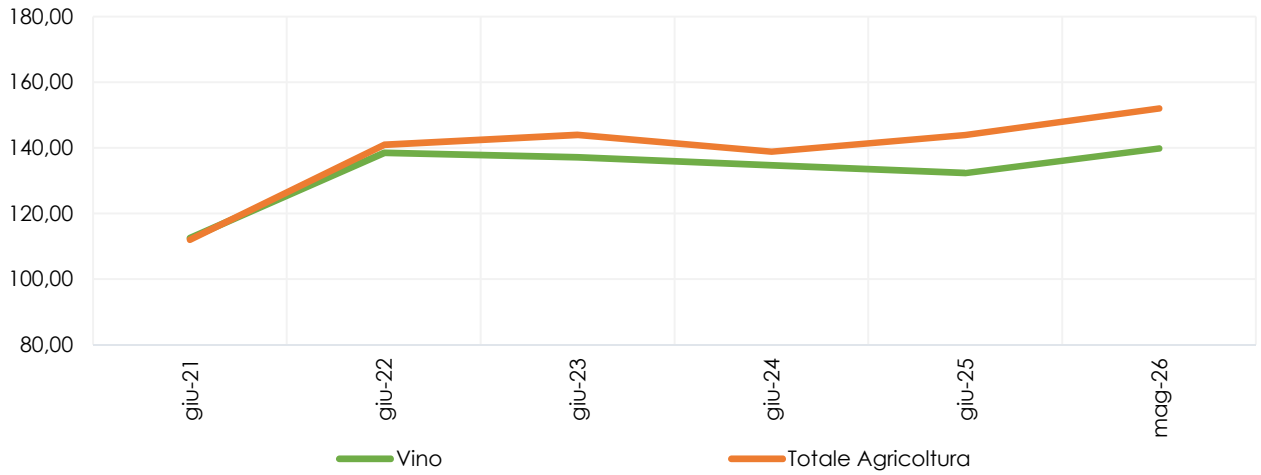
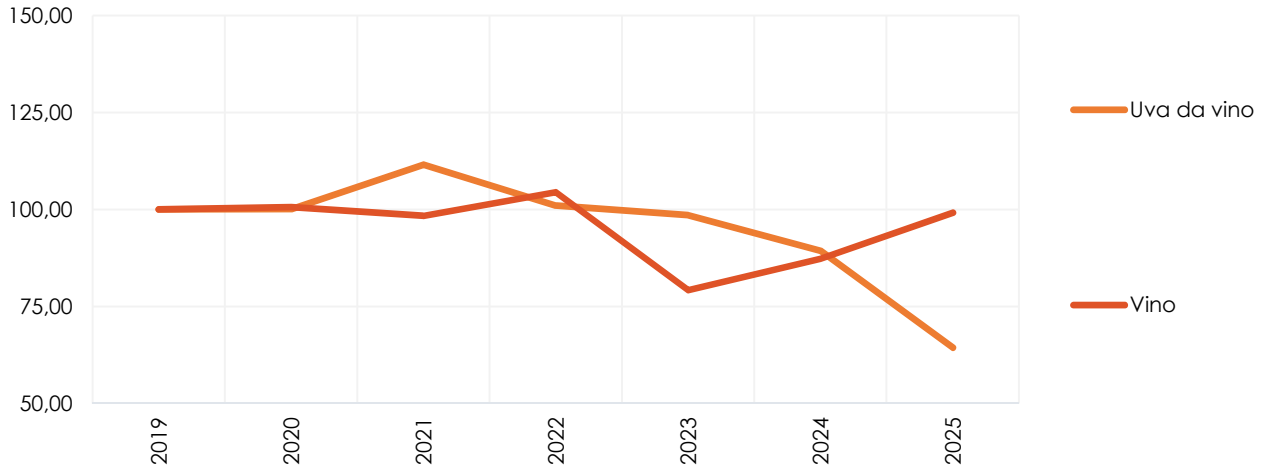


Figura 2 – Valore della produzione a prezzi correnti tra il 2019 e il 2025. Indice con base 2019=100
Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat



In particolare, nell'ultimo decennio, la determinazione di questo valore è stata influenzata da diversi fattori, alcuni comuni a tutti i settori agricoli, altri propri del settore vitivinicolo:

Fattori comuni

- ✓ **Impennata dei costi di produzione:** tra il 2010 e il 2021, prima della crisi russo-ucraina che ha scatenato il primo shock sui prezzi dei prodotti energetici e dei cereali, i costi medi della produzione agricola erano cresciuti del **12%** circa e il settore vitivinicolo non si discostava dalla media (fig. 1). Nel 2022 l'aumento medio è stato superiore al 20% con picchi molto più elevati per il costo dell'energia e dei carburanti.

- ✓ **Nuova risalita dei costi a marzo 2026:** nel triennio successivo (2023-2025) si è assistito a una frenata generale dei costi ma senza un ritorno alla situazione pre-crisi (fig.1) Nel marzo 2026, a seguito della crisi dello Stretto di Hormuz i costi medi del settore agricolo sono cresciuti del 4% in un solo mese, spinti soprattutto dai prodotti energetici (+19,4%) e dai fertilizzanti (+5,5%).

- ✓ **Pressione climatica e fitopatologica**: l'alternarsi di periodi di siccità prolungata, gelate tardive primaverili e grandinate estive riduce le rese per ettaro, aumentando l'incertezza sui raccolti e sul valore finale della produzione.

- ✓ **Sequenza di crisi concatenate**: la successione di eventi globali (pandemia, conflitti internazionali e crisi logistiche) ha generato una forte instabilità nei mercati di sbocco, condizionando anche l'export di prodotti vitivinicoli, uno dei pilastri commerciali del settore, soprattutto per alcune produzioni specifiche (Asti DOCG, Moscato, Barolo, Barbaresco).

Fattori specifici del settore

- ✓ **Aumento dei costi di confezionamento**: a differenza di altre colture, il vino subisce pesantemente i rincari dei materiali di imbottigliamento. Il costo del vetro (con carenze strutturali di approvvigionamento), dei tappi di sughero di qualità, delle gabbie e dei cartoni da imballaggio incide in modo drastico sui costi di produzione totali;
- ✓ **Costi di gestione dei vigneti in pendenza:** nella cosiddetta viticoltura eroica, molto diffusa in Piemonte, la forte pendenza limita la meccanizzazione e richiede un numero elevatissimo di ore di lavoro manuale per ettaro (potatura, gestione della chioma, vendemmia manuale), facendo lievitare il costo di produzione rispetto a vigneti posti in pianura o su pendii più morbidi.
- ✓ **Mutamento dei consumi globali (Calo dei rossi strutturati):** I mercati internazionali stanno registrando una flessione nel consumo di vini rossi importanti e un aumento della richiesta di bianchi freschi, bollicine e vini a minore gradazione alcolica. Questo richiede conversioni agronomiche ed enologiche non immediate, influenzando il valore della produzione delle denominazioni storiche piemontesi.

NUMERI E DIMENSIONI DEL SETTORE

Alcune considerazioni relative ad aziende e superfici:

- ✓ **il calo delle aziende** è stato più accentuato nel quinquennio 2015 – 2020 con la perdita del 24,9% di esse mentre nel quinquennio 2020 – 2025 il trend sembra essersi arrestato. In 10 anni il calo è stato del 27,2% per le aziende specializzate e del 25,5% per la totalità delle aziende con viti;
- ✓ le **superfici sono aumentate** del 6,2% in 10 anni. Ciò ha portato a un forte aumento della dimensione media aziendale che negli ultimi 10 anni è passata da 2,8 a 4,3 ettari considerando la totalità delle aziende e da 6,1 a 8,4 ettari (+38%) per quanto riguarda le sole aziende specializzate;
- ✓ si assiste a una graduale **crescita della dimensione media aziendale**. I dati provinciali mostrano che le aree a maggior vocazione viticola (Cuneo, Asti e Alessandria) sono anche quelle in cui la dimensione media è maggiore e in cui la crescita media dell'ultimo decennio è stata più elevata;
- ✓ **l'elevata frammentazione territoriale** del settore agricolo si riflette in misura evidente nella viticoltura. Il 24,5% delle aziende ha meno di 2 ettari. Questo dato risulta tuttavia in forte calo se si osserva la dinamica dell'ultimo decennio (erano il 29,3% nel 2020).

Tabella 1 - Numero aziende con coltivazioni viticole in Piemonte
Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Numero aziende	2015	2020	2025	% 2025/2020	%2025/2015
Specializzate	9.624	7.228	7.005	-3,1	-27,2
Non specializzate	5.910	5.779	4.559	-21,1	-22,8
Totale	15.534	13.007	11.564	-11,1	-25,5

Tabella 2 – Superfici vitate e dimensioni medie aziendali per provincia. Dati in ettari
Fonte: Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Superfici (ha)	2015	Media az. 2015	2020	Media az. 2020	2025	Media az. 2025	% 2025/ 2020	%2025/ 2015
Alessandria	11.071	3,2	10.955	4,0	11.160	4,9	+1,9	+0,8
Asti	14.278	3,1	14.543	3,9	14.721	4,7	+1,2	+3,1
Biella	225	0,7	243	1,1	260	1,3	+7,0	+15,6
Cuneo	15.192	2,8	16.241	3,4	17.150	4,2	+5,6	+12,9
Novara	488	1,8	549	2,2	523	2,6	-4,7	+7,2
Torino	921	0,5	948	0,7	953	0,8	+0,5	+3,5
VCO	10	0,3	19	0,3	22	0,5	+15,8	+120
Vercelli	170	0,9	212	2,8	172	1,7	-18,9	+1,1
Piemonte	***42.355***	***2,8***	***43.709***	***3,4***	***44.961***	***4,3***	***+2,9***	***+6,2***

PROSPETTIVE E CRITICITÀ

Prospettive di sviluppo - Opportunità

Forte identità legata a qualità e territorio: il Piemonte produce il 90% circa di vini DOC e DOCG, facendo del legame tra vitigno, territorio e denominazione un marchio di garanzia indiscusso e in alcuni casi molto conosciuto anche fuori regione.

Forte collegamento con il turismo enogastronomico: I paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato integrano la produzione vinicola con l'ospitalità di lusso, la ristorazione e il turismo, creando una filiera del valore parallela e stabile. Il vino piemontese è il cuore pulsante di alcune eccellenze a livello internazionale come il riconoscimento UNESCO e alcuni eventi annuali di portata internazionale.

Posizionamento e reputazione del brand: il "brand Piemonte" gode di un'ottima reputazione che consente di mantenere prezzi medi a bottiglia elevati, proteggendo il valore della produzione nella fascia alta di mercati. Sul fronte dell'export, oltre ai mercati tradizionali, si segnala una crescita nei volumi esportati in Medio Oriente, Asia orientale (Cina, Vietnam, Thailandia), Sud America e in alcuni mercati emergenti europei (Danimarca, Svezia, Romania).

Elevata biodiversità di vitigni autoctoni: oltre ai celebri Nebbiolo e Barbera, la regione ha un patrimonio unico di vitigni autoctoni (Arneis, Cortese, Erbaluce, Ruchè, Pelaverga, Timorasso) che rispondono alla ricerca di autenticità del mercato attuale.

Crescita dei vini bianchi autoctoni e delle bollicine: Lo spostamento dei consumi mondiali verso vini più freschi e a minore gradazione favorisce il successo dell'Alta Langa DOCG, del Gavi, dell'Arneis e di altre produzioni minori ma di elevata qualità.

Sinergia tra Ricerca e Istituzioni: è presente una rete consolidata tra Regione, Università, CNR e Istituti pubblici e privati che permette un monitoraggio scientifico costante che favorisce da un lato la ricerca di nuove varietà più resistenti e dall'altro il contrasto e l'adattamento agli effetti nocivi dei cambiamenti climatici. Ad esempio l'adozione di sensori nei

filari e delle coperture protettive (antigrandine/ombreggianti) permette di ottimizzare i trattamenti e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo i costi di produzione nel lungo periodo.

Buona diffusione della diversificazione e della vendita diretta: il settore risulta il più propenso verso la diversificazione di tipo agrituristica (il 34,2% degli agriturismi ricadono nell'OTE vitivinicolo) mentre l'espansione dei canali di vendita digitali e delle visite in cantina può essere una soluzione per aumentare i margini di profitto.

Crescente interesse per la produzione biologica: il 10,1% delle superfici è coltivato con metodo biologico (o in conversione) per un totale di 491 aziende e 4.500 ettari circa.

Criticità – Aree di miglioramento

Effetti nocivi dei cambiamenti climatici: l'aumento delle temperature globali, la siccità prolungata e i fenomeni atmosferici estremi (grandinate e gelate tardive) minacciano la qualità dell'uva, modificano i profili sensoriali dei vini (es. gradazioni alcoliche troppo elevate) e riducono i volumi produttivi.

Costi delle materie prime: gli aumenti dei costi di confezionamento (vetro, tappi, imballaggi) e di quelli energetici continuano a erodere i margini di guadagno.

Emergenze fitosanitarie: la recrudescenza della Flavescenza dorata, l'invasione della Popillia japonica e le altre fitopatie tipiche della vite (es. Peronospora molto diffusa nel 2024) richiedono una difesa estenuante e costosa.

Instabilità Geopolitica: le guerre in corso, i problemi logistici globali e le minacce protezionistiche USA frenano le previsioni per l'export verso mercati potenzialmente molto redditizi.

Calo dei consumi di vini rossi strutturati: la tendenza globale dei consumatori, specialmente tra le nuove generazioni, verso stili di vita salutistici o preferenze orientate a bevande alternative rischia di contrarre la domanda in alcuni mercati chiave.

Capitale immobilizzato: rispetto ad altre produzioni a ciclo breve, i lunghi periodi di affinamento, obbligatori per molti vini rossi (DOCG), creano un forte sfasamento finanziario tra i costi sostenuti per la vendemmia e l'effettivo incasso dalla vendita della bottiglia.

Normative sull'etichettatura: il dibattito a livello europeo e internazionale sulla salute (es. avvisi sanitari in etichetta) e le restrizioni all'uso di fitofarmaci complicano il quadro normativo e aumentano gli oneri burocratici per l'export.

Frammentazione fondiaria: il vitivinicolo è storicamente costituito da aziende molto piccole a conduzione familiare (2.170 aziende hanno meno di 2 ettari). Questo fattore può limitare le economie di scala e ridurre la forza contrattuale ed economica sui mercati internazionali rispetto ai grandi gruppi globali.

Senilità del settore: il ricambio generazionale procede come negli altri settori agricoli ma nel complesso la quota di giovani (under 41) è leggermente inferiore alla media regionale 14,2% contro 15,1%). Il 33% dei titolari ha più di 65 anni.

2. OCM VINO – ANALISI PROPEDEUTICA ALLA DEFINIZIONE DEI FABBISOGNI DI PROGRAMMAZIONE

PRESSIONI DI MERCATO E CAMBIAMENTO CLIMATICO, LE PRINCIPALI SFIDE DELLA FILIERA VITIVINICOLA

La trasformazione strutturale del settore vitivinicolo piemontese si colloca in una fase segnata da una complessa "doppia sollecitazione", che agisce contemporaneamente sul versante produttivo e su quello commerciale. Sul lato della produzione e dei costi, il comparto si trova a gestire la crescente instabilità delle rese, condizionata dall'andamento

meteo-climatico e dalle politiche di contenimento quantitativo attuate da diversi Consorzi di tutela, unitamente all'incremento dei costi operativi, particolarmente gravosi per la viticoltura collinare in forte pendenza ("viticoltura eroica") e per la componente del packaging (in primo luogo il costo del vetro e dei materiali di imbottigliamento).

Sul lato del mercato, alla variabilità delle quotazioni all'origine si affianca una trasformazione strutturale della domanda globale, caratterizzata da una contrazione dei consumi dei vini rossi tradizionali e da un vivo interesse verso vini bianchi freschi, spumanti e gradazioni alcoliche più contenute. In questo contesto, l'elevato posizionamento qualitativo legato alle denominazioni d'origine (DOC/DOCG) rimane un asset fondamentale, ma non garantisce automaticamente l'assorbimento degli shock di mercato o la compensazione dei minori volumi prodotti.

La pressione climatica va inoltre collocata dentro un quadro regionale più ampio. Le temperature regionali mostrano una tendenza all'aumento, con variazioni significative anche in molte aree agricole e nei distretti del cibo. Per il comparto agricolo sono particolarmente rilevanti l'aumento della lunghezza della stagione vegetativa, l'anticipo della sua data di inizio e l'incremento dell'evapotraspirazione potenziale. Nel periodo 1958-2023 quest'ultima mostra aumenti complessivi tra il 15% e il 20% sul Piemonte occidentale e settentrionale, con valori localmente più elevati sulla fascia pedemontana alpina (Regione Piemonte, 2024).

Per la viticoltura, questi fenomeni hanno un significato specifico. La vite è una coltura fortemente legata alle condizioni pedoclimatiche degli areali di produzione; modifiche nella temperatura, nella disponibilità idrica, nella durata della stagione vegetativa e nella frequenza degli eventi estremi possono incidere sulla gestione agronomica, sulla fenologia, sulla qualità delle uve e sulla stabilità degli equilibri produttivi. In termini generali, la combinazione tra aumento delle temperature e scarsità di precipitazioni può produrre un deficit idrico progressivamente più marcato, con possibili passaggi dalla siccità meteorologica alla siccità idrologica (Regione Piemonte, 2024).

La pressione produttiva si intreccia con quella commerciale. Il Piemonte si colloca tra le principali regioni italiane per valore della produzione di vino, con una posizione più forte sul valore dei vini che su quello delle uve. Questa differenza è legata all'elevato valore aggiunto della fase di trasformazione e alla quota molto elevata di produzioni a denominazione di origine. Tuttavia, proprio il posizionamento qualitativo non elimina le tensioni di mercato. Il settore si sta orientando lungo due direzioni: un maggiore controllo dei volumi e delle rese per mantenere qualità e prezzi elevati nelle produzioni di fascia alta, e una maggiore diffusione di denominazioni più flessibili, con disciplinari meno vincolanti e maggiori possibilità di penetrazione nella grande distribuzione e nei mercati esteri (Cavaletto, 2026).

Il mercato interno restituisce segnali differenziati. Dopo le difficoltà del biennio 2020-2021, il settore vinicolo ha registrato una ripresa dei consumi, ma con andamenti non omogenei tra tipologie di prodotto mentre l'export resta uno sbocco fondamentale, ma non privo di fragilità. Il Piemonte è la seconda regione esportatrice di vino dopo il Veneto, con circa il 16% del totale nazionale. Tuttavia, i dati ISTAT-Coeweb relativi al comparto "bevande", di cui il vino rappresenta storicamente una quota superiore al 70% in Piemonte, mostrano un andamento meno dinamico rispetto al resto dell'industria alimentare regionale e rispetto all'export complessivo (Cavaletto, 2026).

Questi elementi indicano che il settore vitivinicolo piemontese rimane forte, ma è entrato in una fase nella quale la forza del modello storico non è sufficiente, da sola, a garantire stabilità. Le denominazioni, la qualità, il legame con il territorio e la capacità di esportazione restano asset centrali, ma devono misurarsi con rese più incerte, costi variabili, consumi in trasformazione, prezzi non sempre favorevoli e maggiore esposizione agli shock internazionali.

In questa cornice va letta anche l'importanza dei canali di valorizzazione diretta. Negli ultimi anni il legame con l'enoturismo e con le attività di diversificazione commerciale ha contribuito alla redditività dell'attività agricola (Cavaletto, 2026). Questo aspetto è particolarmente rilevante per l'analisi degli investimenti OCM, perché la componente relativa a sale degustazione e punti vendita non riguarda genericamente l'ammodernamento produttivo, ma la capacità delle imprese di rafforzare il rapporto diretto con il consumatore e di trattenere una quota maggiore di valore all'interno dell'azienda.

Il quadro che emerge è quindi quello di una filiera sottoposta a una doppia sollecitazione. Sul versante produttivo, il cambiamento climatico e la variabilità delle rese richiedono capacità di adattamento tecnico e agronomico. Sul versante

commerciale, l'evoluzione dei consumi, dei prezzi e dei mercati richiede maggiore attenzione alla valorizzazione, alla differenziazione e ai canali di vendita.

CAMBIAMENTO CLIMATICO E FILIERA VITIVINICOLA: DRIVER EMISSIVI, IMPATTI E POSSIBILI RISPOSTE

Il cambiamento climatico introduce un ulteriore livello di lettura del comparto vitivinicolo. Nel caso del vino, la relazione tra clima e produzione non riguarda soltanto la variabilità annuale delle rese, ma investe più direttamente la stabilità degli areali, la gestione agronomica del vigneto, la qualità delle uve, le pratiche di cantina e, più in generale, il rapporto tra filiera produttiva, territorio e mercato. La vite rientra tra le colture maggiormente esposte alle modifiche pedoclimatiche, anche per la possibilità che, in alcuni casi, gli areali di coltivazione debbano progressivamente spostarsi verso siti con condizioni più idonee (Regione Piemonte, 2024).

Ai fini della discussione sui fabbisogni, il tema può essere organizzato distinguendo tre piani: i fattori che contribuiscono alle emissioni lungo la filiera, gli impatti climatici sul comparto e le possibili azioni di mitigazione e adattamento. Questa impostazione evita di ridurre il problema alla sola gestione del vigneto e permette di considerare anche le fasi di cantina, confezionamento, logistica e commercializzazione.

Sul lato dei fattori emissivi, a livello produttivo emergono elementi legati soprattutto alla gestione del suolo e delle operazioni colturali: lavorazioni eccessive, perdita di sostanza organica, uso di fertilizzanti, gestione dell'interfila, abbruciamento dei residui e impiego di mezzi meccanici.

A questi si aggiunge il tema degli input materiali e delle infrastrutture di campo, come pali, reti antigrandine e altri impianti, che rilevano soprattutto per i consumi di materiali ed energia incorporati nella loro produzione, installazione e gestione (Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

Questi elementi si collegano a criticità più generali dell'agricoltura piemontese, dove la lavorazione profonda del terreno, l'uso di fertilizzanti e la gestione degli input agricoli possono contribuire alle emissioni e alla perdita di capacità del suolo di funzionare come serbatoio di carbonio.

Accanto alla fase colturale, assumono rilievo anche le fasi di cantina, post-raccolta e commercializzazione. In questo ambito i principali fattori da considerare non riguardano la vinificazione in sé, ma i consumi energetici, idrici e materiali associati ai processi: controllo delle temperature in fermentazione e conservazione, refrigerazione, condizionamento degli ambienti, conferimento e movimentazione delle uve, lavaggi e sanificazione, gestione dei sottoprodotti e organizzazione logistica.

Un ruolo specifico è inoltre svolto dal packaging, in particolare dal peso del vetro, dai materiali di chiusura, dall'etichettatura e dagli altri componenti dell'imbottigliamento, che incidono sia per la fase produttiva sia per il trasporto (Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

Questa lettura sposta il tema della sostenibilità dal solo vigneto alla filiera nel suo insieme. Il fabbisogno climatico del vino non riguarda quindi esclusivamente le tecniche agronomiche, ma anche l'efficienza energetica, l'uso delle risorse, la gestione dei sottoprodotti, i materiali e l'organizzazione dei flussi produttivi e commerciali.

Gli impatti potenziali risultano articolati. L'aumento delle temperature può incidere sulle fasi fenologiche della vite, anticipando germogliamento, fioritura, invaiatura e maturazione, e può ridurre o modificare la durata della dormienza. A questo si associano effetti sulla gestione agronomica, sulla pressione di patogeni emergenti o riemergenti, sulla mineralizzazione della sostanza organica e sulla fertilità del suolo.

Nelle annate più calde e siccitose aumentano inoltre i rischi di stress idrico, scottature sui grappoli e squilibri nella maturazione. Il tema non è quindi soltanto quantitativo. Le modifiche climatiche possono incidere sulla composizione delle uve, sul rapporto tra zuccheri, acidità, aromi e componenti fenoliche, e quindi sulla capacità di mantenere nel tempo gli standard qualitativi e stilistici che sostengono la reputazione delle denominazioni piemontesi (Regione Piemonte, 2024; Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

La siccità costituisce un secondo nucleo di impatto. Essa è associata a stress idrico severo, maggiore vulnerabilità delle piante, fisiopatie, carenze nutrizionali, diminuzione delle rese e possibile compromissione degli standard qualitativi.

Questi elementi si inseriscono in un quadro regionale nel quale l'aumento delle temperature e dell'evapotraspirazione rende più critica la disponibilità idrica per l'agricoltura. I principali impatti attesi sono legati a un progressivo deficit idrico, capace di favorire il passaggio dalla siccità meteorologica alla siccità agricola e idrologica (Regione Piemonte, 2024).

Un terzo ambito riguarda gli eventi estremi e la maggiore irregolarità dei regimi pluviometrici, che possono innescare o accentuare erosione del suolo, perdite per lisciviazione, frane, danneggiamento delle piante e danni agli impianti. Anche le gelate tardive rappresentano un fattore di rischio, con effetti che possono arrivare all'azzeramento della produzione e generare problemi nel medio periodo (Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

La dimensione più delicata, per il vino piemontese, riguarda tuttavia il legame tra standard qualitativi, areali e mercato. La possibilità di spostamento degli areali di produzione, la compromissione o variazione degli standard qualitativi, l'eventuale necessità di modificare i disciplinari, l'adattamento del consumatore a scelte diverse e gli impatti sull'economia dei territori basata sull'enogastronomia rappresentano aspetti da considerare con particolare attenzione (Regione Piemonte, 2024; Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

Le possibili risposte a queste pressioni non sono riconducibili a un'unica misura.

Una prima area riguarda l'adattamento del vigneto, attraverso scelte che interessano il materiale vegetale, la gestione agronomica e l'impostazione degli impianti. Rientrano in questo ambito l'impiego di portinnesti più adatti a condizioni di stress idrico e termico, l'introduzione di cultivar meno vulnerabili alle principali avversità, come oidio e peronospora, la scelta di inerbimenti meno idroesigenti, l'uso di pacciamature naturali, il mantenimento di forme di allevamento più espanse, potature e cimature più conservative, l'orientamento degli impianti e, dove necessario, la riflessione su disciplinari, areali ed esposizioni (Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

Una seconda area riguarda la gestione del suolo e dell'interfila. In questo ambito rientrano il rafforzamento della sostanza organica, l'uso mirato di concimazioni organiche, i sovesci dove tecnicamente sostenibili, la riduzione delle lavorazioni più impattanti, una gestione dell'inerbimento coerente con la disponibilità idrica e, in alcuni casi, il possibile impiego di residui di cantina o digestati attraverso accordi inter-filiera.

Si tratta di interventi da valutare in funzione delle condizioni pedologiche, climatiche e aziendali, evitando soluzioni uniformi che potrebbero non essere adatte a tutti i contesti produttivi (Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

Una terza area riguarda la disponibilità idrica e la gestione del rischio. Le risposte possibili includono microinvasi, coordinamento territoriale sull'uso dell'acqua, monitoraggi dello stress idrico, strumenti di supporto alle decisioni, reti antigrandine e anti-insetto. Questi interventi rispondono a fabbisogni sempre più rilevanti, ma richiedono una valutazione attenta degli effetti tecnici, economici, paesaggistici e territoriali, soprattutto nelle aree viticole di maggiore pregio e visibilità (Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

Una parte delle azioni riguarda invece la cantina e la filiera post-agricola. In questo ambito rientrano il miglioramento dell'efficienza energetica, l'uso di fonti rinnovabili dove compatibile con il contesto aziendale e paesaggistico, il recupero della CO_2 da fermentazione, l'ottimizzazione dei processi fermentativi e di conservazione, la riduzione del peso delle bottiglie e del packaging, il recupero degli scarti di lavorazione e l'adozione di strumenti di misurazione ambientale, come carbon footprint e valutazioni del ciclo di vita. Questa componente è particolarmente importante perché la mitigazione non può essere affidata soltanto alle pratiche in vigneto, ma richiede anche interventi sulle fasi di trasformazione, conservazione, imbottigliamento e distribuzione (Regione Piemonte – Tavolo filiera vino, 2023).

In termini generali, la prospettiva più coerente è quella di combinare adattamento e mitigazione con interventi tecnicamente praticabili e differenziati in base ai contesti aziendali. Per la filiera vitivinicola, gli ambiti più rilevanti riguardano la gestione del suolo, l'efficienza nell'uso dell'acqua, la difesa dagli eventi estremi, l'innovazione nelle pratiche di vigneto e di cantina, la riduzione dei consumi energetici e materiali, la misurazione degli impatti ambientali e il rafforzamento della consulenza tecnica. In questa prospettiva, il tema non è l'adozione di un modello unico, ma la

costruzione di un insieme di soluzioni adattabili alle diverse condizioni produttive, territoriali e commerciali del vino piemontese.

LA CAMPAGNA OCM VINO 2023/2024: QUADRO GENERALE

L'annualità osservata si articola in tre componenti dell'OCM vino: la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, gli investimenti e la promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi.

Le tre linee hanno natura diversa e, per questa ragione, devono essere lette separatamente. La prima riguarda direttamente il potenziale produttivo viticolo, attraverso interventi sugli impianti e sulle superfici vitate. La seconda riguarda un ambito più circoscritto, riferito a sale degustazione e punti vendita. La terza sostiene invece attività di promozione e comunicazione rivolte ai mercati esteri extra-UE.

La ristrutturazione vigneti resta la componente più rilevante per numero di aziende e superficie coinvolta. Per la campagna 2023/2024 risultano 611 aziende richiedenti e 584 aziende finanziabili, con una superficie richiesta pari a 657 ettari e una superficie finanziabile pari a circa 622 ettari. L'importo ammesso è di circa 8,4 milioni di euro, mentre l'importo pagato si colloca intorno a 7,5 milioni di euro. Quest'ultimo dato deve essere letto con cautela, perché non indicato come definitivo.

La componente investimenti presenta una dimensione più contenuta. Le aziende richiedenti sono 48, mentre quelle finanziabili sono 40. L'importo ammesso è pari a circa 3,6 milioni di euro, mentre l'importo pagato è 3,1 milioni.

La promozione sui mercati dei Paesi terzi costituisce il terzo ambito di intervento con un importo totale di circa 7,80 milioni di euro. Di questi, circa 6,24 milioni risultano già pagati, mentre 0,51 milioni sono indicati come ancora da pagare entro il 15 ottobre 2026 e 1,05 milioni entro il 15 ottobre 2027.

Tabella 3 – OCM vino 2023/2024: quadro di sintesi aggiornato

Ambito	Unità osservata	Superficie	Importo/contributo di riferimento	Pagato / stato pagamento
Ristrutturazione vigneti	611 aziende richiedenti; 584 finanziabili	657 ha richiesti; 622 ha finanziabili	8,4 mln € ammessi	7,5 mln € pagati, dato non definitivo
Investimenti sale degustazione e punti vendita	48 aziende richiedenti; 40 finanziabili	n.d.	3,6 mln € ammessi	3,1 mln € pagati nella sintesi
Promozione mercati Paesi terzi	15 progetti regionali; 8 multiregionali con Piemonte capofila; quota aziende piemontesi in progetti con capofila altre Regioni	n.d.	7,8 mln € di contributo Piemonte complessivo	6,2 mln € già pagati; 0,5 mln € da pagare entro il 15/10/2026 e 1,0 mln € entro il 15/10/2027

Ristrutturazione e riconversione dei vigneti: distribuzione degli interventi e della spesa ammessa

Per l'analisi di dettaglio di questo ambito di intervento è necessario distinguere tra aziende e interventi. Una stessa azienda può infatti attivare più interventi all'interno della stessa domanda. Per questa ragione, la distribuzione della spesa è stata letta sulle righe-intervento ammesse, cioè sulle combinazioni tra domanda e tipologia di intervento. Le righe-intervento ammesse sono 892, a fronte di 584 aziende finanziabili. Il numero di interventi non coincide quindi con il numero di aziende e le aziende riportate nelle singole righe delle tabelle non sono sommabili, perché una stessa azienda può comparire in più codici. L'analisi per codice è basata sull'importo ammesso.

Tabella 4 – Codici intervento della ristrutturazione vigneti

Codice	Significato
A.1	Riconversione con estirpo e impianto
B.1	Ristrutturazione con estirpo e impianto
A.2	Riconversione con impianto
B.2	Ristrutturazione con impianto
A.3	Riconversione con estirpo e reimpianto anticipato
B.3	Ristrutturazione con reimpianto anticipato
A.4	Riconversione con sovrainnesto
C.2	Modifiche delle strutture di sostegno
D.1	Reimpianto a seguito di estirpazione obbligatoria per ragioni sanitarie e fitosanitarie

La classificazione utilizzata prevede inoltre la specificazione "bis", riferita all'utilizzo di pali intermedi usati in cemento o acciaio, e la specificazione "M", riferita a vigneti con altitudine media superiore a 500 metri, terrazzati, ciglionati o con pendenza media superiore al 30 per cento.

La distribuzione della spesa ammessa mostra una forte concentrazione sulle tipologie di ristrutturazione. Il codice B.1, relativo alla ristrutturazione con estirpo e impianto, assorbe da solo circa 3,52 milioni di euro, il 41,9% dell'importo ammesso. Segue il codice B.2, ristrutturazione con impianto, con circa 1,78 milioni di euro e un peso del 21,1%. Le due tipologie raccolgono quindi, insieme, quasi due terzi dell'importo ammesso. Tra gli interventi di riconversione, la voce più rilevante è A.1, riconversione con estirpo e impianto, con circa 1,50 milioni di euro e il 17,8% del totale. A.2, riconversione con impianto, si colloca invece intorno a 0,72 milioni di euro, con un'incidenza dell'8,6%.

Le altre tipologie hanno un peso più contenuto. B.3, ristrutturazione con reimpianto anticipato, pesa circa 0,59 milioni di euro, mentre C.2, modifiche delle strutture di sostegno, si colloca intorno a 0,23 milioni. Le tipologie A.3 e A.4 risultano residuali. Il codice D.1 è presente nella legenda degli interventi, ma non risulta associato a importi ammessi tra le righe-intervento finanziabili. Compare inoltre una riga con codice "EB1", non presente nella legenda; per prudenza è stata mantenuta separata e non ricondotta ad altri codici.

Tabella 5 – Ristrutturazione vigneti per codice di intervento, importi ammessi

Codice	Intervento	Righe-intervento	Aziende uniche	Superficie ammessa	Importo ammesso	Peso
B.1	Ristrutturazione con estirpo e impianto	292	261	213,7 ha	3,52 mln €	41,90%
B.2	Ristrutturazione con impianto	221	199	152,2 ha	1,78 mln €	21,10%
A.1	Riconversione con estirpo e impianto	144	138	91,3 ha	1,50 mln €	17,80%
A.2	Riconversione con impianto	117	105	62,3 ha	0,72 mln €	8,60%
B.3	Ristrutturazione con reimpianto anticipato	64	60	50,9 ha	0,59 mln €	7,00%
C.2	Modifiche delle strutture di sostegno	43	42	44,6 ha	0,23 mln €	2,80%
A.3	Riconversione con estirpo e reimpianto anticipato	5	5	4,5 ha	0,05 mln €	0,60%
A.4	Riconversione con sovrainnesto	5	5	2,2 ha	0,01 mln €	0,10%
EB1	Codice presente ma non ricondotto alla legenda	1	1	0,7 ha	0,01 mln €	0,10%
D.1	Reimpianto per ragioni sanitarie e fitosanitarie	0	0	0,0 ha	0,00 mln €	0,00%
Totale		**892**	**584***	**622,4 ha**	**8,40 mln €**	**100,00%**

***** Nota: le aziende uniche per codice non sono sommabili, perché una stessa azienda può comparire in più interventi. Il totale indica le aziende finanziabili considerate nell'analisi.

La lettura per macro-gruppi conferma la stessa impostazione. Gli interventi di ristrutturazione, riconducibili al gruppo B, concentrano circa 5,88 milioni di euro, cioè il 70,0% dell'importo ammesso. Gli interventi di riconversione,

riconducibili al gruppo A, si attestano intorno a 2,27 milioni di euro, con un'incidenza del 27,1%. Le modifiche delle strutture di sostegno rappresentano invece il 2,8%, mentre la quota non ricondotta alla legenda resta marginale.

Tabella 6 – Ristrutturazione vigneti per macro-gruppi

Macro-gruppo	Righe-intervento	Aziende uniche	Superficie ammessa	Importo ammesso	Peso
Ristrutturazione (B)	577	452	416,8 ha	5,88 mln €	70,00%
Riconversione (A)	271	229	160,3 ha	2,27 mln €	27,10%
Modifiche delle strutture di sostegno (C)	43	42	44,6 ha	0,23 mln €	2,80%
Codice non ricondotto alla legenda (EB)	1	1	0,7 ha	0,01 mln €	0,10%
Totale	**892**	**584***	**622,4 ha**	**8,40 mln €**	**100,00%**
* Nota: le aziende uniche per macro-gruppo non sono sommabili, perché una stessa azienda può comparire in più macro-gruppi.					

Un'ulteriore lettura riguarda le specificazioni "bis" e "M". Gli interventi ordinari rappresentano la grande maggioranza della spesa, con circa 7,37 milioni di euro: l'87,8% dell'importo ammesso. Gli interventi "bis" incidono per il 7,6% con un importo di 0,64 milioni di euro. Gli interventi "M" rappresentano il 4,4% con 0,37 milioni, Infine le combinazioni "bis+M" hanno un'incidenza molto limitata.

Gli interventi "M", in particolare, consentono di isolare la quota di spesa associata a vigneti collocati in condizioni fisiche più impegnative, per altitudine, terrazzamenti, ciglionamenti o pendenze elevate. Nell'annualità osservata questa componente mantiene però un peso finanziario contenuto. Il dato è utile per descrivere quanta parte della spesa ammessa riguarda tali specificazioni tecniche, ma non permette di valutare se il sostegno attivato sia adeguato rispetto al fabbisogno potenziale della viticoltura in condizioni morfologiche più difficili.

Tabella 7 – Ristrutturazione vigneti per specificazione tecnica

Specificazione	Righe-intervento	Aziende uniche	Superficie ammessa	Importo ammesso	Peso
Ordinario	771	525	547,1 ha	7,37 mln €	87,80%
"bis"	75	59	50,7 ha	0,64 mln €	7,60%
"M"	41	35	23,2 ha	0,37 mln €	4,40%
"bis+M"	5	5	1,4 ha	0,02 mln €	0,30%
Totale	**892**	**584***	**622,4 ha**	**8,40 mln €**	**100,00%**
* Nota: le aziende uniche per macro-gruppo non sono sommabili, perché una stessa azienda può comparire in più macro-gruppi.					

Nel complesso, la ristrutturazione vigneti 2023/2024 mostra una struttura della spesa molto chiara. La maggior parte delle risorse ammesse si concentra sugli interventi B.1 e B.2, cioè sulle forme principali di ristrutturazione con estirpo e impianto o con impianto. La riconversione rappresenta una componente rilevante ma secondaria, mentre le modifiche alle strutture di sostegno e le casistiche tecniche più specifiche hanno un peso più limitato. Questa distribuzione conferma che, nella campagna considerata, il centro della spesa OCM è il rinnovo del potenziale viticolo, letto nella sua dimensione amministrativa e finanziaria.

Investimenti per sale degustazione e punti vendita: composizione della spesa e localizzazione

Nell'annata risultano 40 aziende finanziabili, a fronte di 48 aziende richiedenti. La spesa ammessa complessiva ammonta a circa 8,94 milioni di euro, mentre il contributo ammesso è pari a circa 3,58 milioni. Il saldo risulta essere di circa 3,12 milioni di euro a fronte di totale pagato di circa 3,28 milioni d euro.

Tabella 8 – Investimenti OCM vino 2023/2024: quadro finanziario del dettaglio aziendale

Indicatore	Valore
Aziende finanziabili nel dettaglio	40
Spesa richiesta	9,26 mln €
Spesa ammessa	8,94 mln €
Contributo ammesso	3,58 mln €
Contributo totale pagato	3,28 mln €
Contributo classificato per tipologia DSAL	3,12 mln €

La distribuzione per tipologia mostra una netta prevalenza degli interventi di miglioramento dei beni immobili, che assorbono circa 1,86 milioni di euro di contributo: il 59,8% del totale. Seguono la costruzione di beni immobili, con circa 0,70 milioni di euro, pari al 22,5%, le attrezzature, con circa 0,40 milioni, il 12,9%, e le spese tecniche che con circa 0,15 milioni, incidono per il 4,8%.

La voce “acquisto beni immobili” è presente tra le tipologie ammissibili indicate nel quadro generale, ma nel dettaglio disponibile non risulta valorizzata come voce distinta di spesa.

Tabella 9 – Investimenti per sale degustazione e punti vendita per tipologia di spesa

Tipologia	Aziende con spesa nella voce	Spesa classificata	Contributo classificato	Peso sul contributo classificato
Miglioramento beni immobili	26	4,66 mln €	1,86 mln €	59,80%
Costruzione beni immobili	8	1,75 mln €	0,70 mln €	22,50%
Attrezzature	18	1,01 mln €	0,40 mln €	12,90%
Spese tecniche	31	0,37 mln €	0,15 mln €	4,80%
Totale classificato	—*	7,79 mln €	3,12 mln €	100,00%
*Il numero di aziende riportato per singola voce non è sommabile, perché una stessa azienda può avere spese in più categorie.				

La composizione della spesa indica che l’annualità è dominata dagli interventi di miglioramento e costruzione di beni immobili che rappresentano insieme oltre l’82% del contributo. Il dato suggerisce che, nella componente investimenti, la spesa si è concentrata soprattutto sull’adeguamento o sulla realizzazione di spazi fisici destinati alla vendita e alla degustazione. Le attrezzature funzionali a sale degustazione e punti vendita hanno un peso più contenuto.

La durata dei progetti conferma il peso degli interventi più strutturati. Le aziende con progetti biennali sono 27 e assorbono circa 3,04 milioni di euro di contributo ammesso, pari all’85,0% del totale. I progetti annuali sono 13 e rappresentano circa 0,53 milioni di euro di contributo ammesso, pari al 15,0%.

Tabella 10 – Investimenti per durata del progetto

Durata progetto	Aziende	Contributo ammesso	Peso
Annuale	13	0,53 mln €	15,00%
Biennale	27	3,04 mln €	85,00%
Totale	40	3,58 mln €	100,00%

A differenza della ristrutturazione vigneti, per gli investimenti è disponibile la localizzazione dell'intervento. La distribuzione provinciale mostra una forte concentrazione nelle province di Cuneo e Asti, che insieme assorbono quasi il 90% del contributo ammesso. Cuneo concentra 20 aziende e circa 2,12 milioni di euro di contributo ammesso (59,3% del totale). Asti conta 13 aziende e circa 1,06 milioni di euro (29,6%). Seguono Alessandria, con 6 aziende e circa 0,26 milioni, e Vercelli, con una azienda e 0,14 milioni.

Tabella 11 – Investimenti per provincia

Provincia	Aziende	Spesa ammessa	Contributo ammesso	Contributo pagato
Cuneo	20	5,30 mln €	2,12 mln €	1,99 mln €
Asti	13	2,65 mln €	1,06 mln €	0,95 mln €
Alessandria	6	0,64 mln €	0,26 mln €	0,19 mln €
Vercelli	1	0,35 mln €	0,14 mln €	0,14 mln €
Totale	40	8,94 mln €	3,58 mln €	3,28 mln €

Promozione del vino sui mercati dei Paesi terzi: progetti e paesi target

Per quanto riguarda la componente relativa alla promozione sui mercati dei Paesi terzi, che sostiene progetti finalizzati a sostenere la presenza del vino piemontese nei mercati extra-UE.

Si contano 15 progetti regionali approvati per un investimento complessivo di 11,99 milioni di euro e un contributo pubblico di 5,99 milioni.

I progetti multiregionali con Piemonte capofila sono 8, con un investimento complessivo di 4,98 milioni e un contributo pubblico di 2,49 milioni; la quota a carico del Piemonte è pari a 0,73 milioni.

A questi importi si aggiunge il contributo di 1,07 milioni di euro di contributo riferito ad aziende piemontesi inserite in progetti con capofila altre Regioni. Nel complesso, il contributo Piemonte associato alla promozione sui Paesi terzi ammonta a circa 7,80 milioni di euro.

Tabella 12 – Promozione sui mercati dei Paesi terzi: quadro finanziario

Componente	Progetti	Investimento complessivo	Contributo complessivo	Contributo Piemonte
Progetti regionali	15	11,99 mln €	5,99 mln €	5,99 mln €
Progetti multiregionali con Piemonte capofila	8	4,98 mln €	2,49 mln €	0,73 mln €
Aziende piemontesi in progetti con capofila altre Regioni	n.d.	n.d.	n.d.	1,07 mln €
Totale	—	16,97 mln €	—	7,80 mln €

Il quadro dei pagamenti mostra che circa 6,24 milioni di euro risultano già pagati, pari a circa l'80% del contributo Piemonte complessivo. Restano indicati come ancora da pagare circa 0,51 milioni entro il 15 ottobre 2026 e circa 1,05 milioni entro il 15 ottobre 2027. La presenza di pagamenti residui su annualità successive è coerente con la struttura dei dati ricevuti e deve essere distinta dal refuso materiale rilevato nella comunicazione relativa alle altre componenti.

Tabella 13 – Promozione sui mercati dei Paesi terzi: stato dei pagamenti

Stato del contributo Piemonte complessivo	Importo	Peso
Pagato	6,24 mln €	80,0%
Ancora da pagare entro il 15/10/2026	0,51 mln €	6,6%
Ancora da pagare entro il 15/10/2027	1,05 mln €	13,4%
Totale	7,80 mln €	100,0%

La distribuzione per paese target è disponibile in termini di investimento promozionale, non di contributo pubblico. Il totale ricostruito per destinazione è pari a circa 16,97 milioni di euro e comprende i progetti regionali e multiregionali con Piemonte capofila. La concentrazione principale riguarda gli Stati Uniti, che assorbono circa 8,95 milioni di euro, pari al 52,8% del totale. Seguono, con pesi molto più contenuti, Canada, Cina, Svizzera, Giappone e Regno Unito.

Tabella 24 – Promozione sui mercati dei Paesi terzi: principali paesi target

Paese target	Investimento	Peso
USA	8,95 mln €	52,8%
Canada	1,53 mln €	9,0%
Cina	1,25 mln €	7,3%
Svizzera	1,14 mln €	6,7%
Giappone	0,86 mln €	5,1%
UK	0,78 mln €	4,6%
SEA	0,53 mln €	3,1%
Australia	0,47 mln €	2,7%
Corea Sud	0,46 mln €	2,7%
Norvegia	0,38 mln €	2,2%
Altri target	0,68 mln €	4,0%
Totale	16,97 mln €	100,0%

La forte concentrazione sugli Stati Uniti conferma l'importanza di questo mercato per la promozione internazionale del vino piemontese. Allo stesso tempo, la presenza di più destinazioni, europee extra-UE e non europee, segnala che la promozione sui Paesi terzi non si limita a un solo sbocco, ma riguarda un insieme articolato di mercati. Il dato, tuttavia, non permette di valutare l'efficacia commerciale dei progetti né di misurare il ritorno degli investimenti promozionali: consente soltanto di descrivere dove sono stati indirizzati gli importi programmati nella campagna osservata.

Questa componente completa la lettura dell'OCM vino 2023/2024. Accanto al rinnovo del vigneto e agli investimenti per la valorizzazione aziendale, emerge infatti una terza direttrice legata al presidio dei mercati esteri. Il dato è particolarmente rilevante nel contesto già richiamato di maggiore instabilità dei consumi, dei prezzi e dell'export, ma deve essere mantenuto su un piano descrittivo: i file indicano la distribuzione finanziaria dei progetti, non i risultati conseguiti sui mercati.

IL RAPPORTO CON IL PSR. LA FILIERA È MOLTO PRESENTE NEL SECONDO PILASTRO

I dati OCM 2023/2024 descrivono una parte specifica del sostegno rivolto al comparto vitivinicolo: la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, gli investimenti per sale degustazione e punti vendita e la promozione sui mercati dei Paesi terzi. Questa lettura resta però incompleta se non viene collocata nel quadro più ampio degli strumenti di sviluppo rurale, perché le aziende specializzate in viticoltura risultano già fortemente presenti anche nei pagamenti PSR.

I dati di monitoraggio riferiti all'OTE delle aziende vitivinicole specializzate restituiscono un importo pagato cumulato di circa 152,1 milioni di euro. È fondamentale tenere presente che il dato non deve essere letto come numero di aziende

uniche, perché le domande e i beneficiari sono conteggiati per operazione e una stessa azienda può comparire in più interventi. È invece molto utile per capire quali ambiti di policy siano stati maggiormente intercettati dal comparto vitivinicolo.

La distribuzione per operazione evidenzia una forte concentrazione su alcune linee. L'operazione 10.1.1 assorbe circa 68,3 milioni di euro, il 44,9% del totale pagato cumulato. Seguono la 4.1.1, con circa 23,9 milioni, la 6.1.1, con 16,2 milioni, la 4.1.2, con 13,6 milioni, e le operazioni biologiche 11.2.1 e 11.1.1, rispettivamente con 7,7 e 5,6 milioni. Questo profilo conferma che la vitivinicoltura non intercetta soltanto strumenti settoriali, ma partecipa in modo significativo anche alle misure agro-climatico-ambientali, agli investimenti aziendali, al ricambio generazionale e al biologico.

Tabella 5 – Principali operazioni PSR per aziende specializzate in viticoltura

Operazione	Ambito prevalente di policy	Importo pagato cumulato	Peso sul totale
10.1.1	Impegni agro-climatico-ambientali	68,3 mln €	44,90%
4.1.1	Investimenti aziendali	23,9 mln €	15,70%
6.1.1	Insediamento giovani agricoltori	16,2 mln €	10,70%
4.1.2	Investimenti collegati ai giovani agricoltori	13,6 mln €	8,90%
11.2.1	Mantenimento del biologico	7,7 mln €	5,10%
11.1.1	Conversione al biologico	5,6 mln €	3,70%
13.1.1	Indennità per aree montane	4,0 mln €	2,60%
4.2.1	Trasformazione e commercializzazione	3,9 mln €	2,60%
19.2.6.4.1	Diversificazione in ambito LEADER	2,7 mln €	1,70%
19.2.4.1.1	Investimenti aziendali in ambito LEADER	1,6 mln €	1,10%

Letta per grandi ambiti, la distribuzione dei pagamenti conferma la centralità delle misure a contenuto ambientale e degli investimenti. Gli impegni agro-climatico-ambientali della misura 10 pesano circa 69,2 milioni di euro, pari al 45,5% del totale. Gli interventi di investimento della misura 4, includendo investimenti aziendali, trasformazione e commercializzazione, raggiungono circa 41,4 milioni, pari al 27,2%. Il ricambio generazionale pesa per circa 16,2 milioni, il biologico per 13,3 milioni, mentre LEADER, indennità territoriali, cooperazione, qualità, promozione e prevenzione dei danni hanno importi più contenuti.

Tabella 16 – Pagamenti PSR per aziende specializzate in viticoltura per macro-ambito

Macro-ambito	Importo pagato cumulato	Peso
Impegni agro-climatico-ambientali	69,2 mln €	45,50%
Investimenti aziendali, trasformazione e altri investimenti	41,4 mln €	27,20%
Giovani agricoltori	16,2 mln €	10,70%
Biologico	13,3 mln €	8,70%
LEADER	4,5 mln €	2,90%
Indennità aree montane/vincoli naturali	4,0 mln €	2,60%
Cooperazione e innovazione	1,2 mln €	0,80%
Diversificazione extra-agricola	0,9 mln €	0,60%
Qualità e promozione	0,7 mln €	0,50%
Prevenzione/ripristino danni	0,5 mln €	0,30%

Questa distribuzione suggerisce una lettura importante per l'identificazione dei fabbisogni. L'OCM vino non opera su un comparto marginale rispetto al secondo pilastro, ma su una filiera che ha già utilizzato in misura rilevante le politiche di sviluppo rurale. La funzione dell'OCM e quella del PSR/CSR devono quindi essere distinte con attenzione. La ristrutturazione vigneti interviene sul potenziale viticolo e sulla struttura degli impianti; gli investimenti OCM considerati in questa annualità riguardano sale degustazione e punti vendita; la promozione sui Paesi terzi sostiene il presidio dei mercati esteri. Il PSR, invece, ha intercettato una gamma più ampia di fabbisogni: pratiche agro-climatico-ambientali, biologico, investimenti aziendali, trasformazione, giovani agricoltori, interventi territoriali e sviluppo locale.

3. FABBISOGNI SPECIFICI SETTORIALI

Ambito	Macrotema	Tematica	Codice	Evidenza	Fabbisogno specifico	Tema FU
Competitività	Mercato e promozione	Mercato & Posizionamento	VI-C01	Difficoltà sul fronte della domanda, calo dei consumi di vini rossi tradizionali, mutamenti negli stili di consumo e necessità di intercettare nuovi target e mercati internazionali.	**Rivedere il paradigma (nuovi mercati, approccio comunicativo, diversificazione, extra eccellenze, innovazione di prodotto)**	FU05 – Promozione e mercati FU11 – Qualità delle produzioni
		Internazionalizzazione	VI-C02	Export fondamentale per la filiera piemontese ma esposto a forte concorrenza e volatilità geopolitica nei mercati extra-UE storici (es. USA).	**Consolidare il presidio dei mercati esteri**	FU05 – Promozione e mercati
		Enoturismo & Valore	VI-C03	Pressione sui listini all'ingrosso e importanza crescente della vendita diretta, dell'accoglienza e dell'enogastronomia per trattenere valore in azienda.	**Rafforzare la valorizzazione commerciale aziendale, ampliando l'enoturismo anche ad accoglienza, attività didattiche e servizi connessi**	FU06 – Diversificazione FU05 – Promozione e mercati
		Equilibrio del potenziale produttivo	VI-C12	Problematiche relative alle eccedenze di produzione e alle fluttuazione della domanda	**Riequilibrare il potenziale produttivo rispetto all'evoluzione della domanda, delle giacenze e delle condizioni di mercato**	FU01 – Reddito e sostenibilità economica FU05 – Promozione e mercati
	Efficienza e filiera	Gestione Crisi & Costi	VI-C04	Shock dei costi e instabilità geopolitica: impennata dei prezzi di energia, vetro, imballaggi e trasporti; minacce protezionistiche e dazi all'export.	**Affrontare e gestire le ondate di crisi (aumenti costi, garantire redditi adeguati)**	FU01 – Reddito e sostenibilità economica FU14 – Gestione dei rischi
		Efficienza di Filiera	VI-C05	Eccessiva frammentazione produttiva e difficoltà sul lato dell'efficienza organizzativa e della tutela della qualità diffusa sul territorio.	**Migliorare efficienza e sostenibilità di sistema (gestione della qualità, approcci di filiera, OP, consorzi)**	FU04 – Organizzazione e relazioni di filiera FU11 – Qualità delle produzioni

	Vigneto, clima e territorio	Governance del Sostegno	VI-C06	Necessità di rendere il sistema del sostegno pubblico (OCM Vino e CSR) più efficiente e mirato rispetto alle reali trasformazioni della filiera.	**Rendere il sostegno pubblico più consapevole, coordinato e mirato rispetto alle trasformazioni della filiera**	FU21 – AKIS – Dati e coordinamento
		Equità di Filiera	VI-C07	Asimmetria nella ripartizione del valore tra la fase agricola di produzione dell'uva e le fasi successive di trasformazione e commercializzazione.	**Sostenere una distribuzione più equa del valore lungo la filiera**	FU04 – Organizzazione e relazioni di filiera
		Innovazione Agronomica	VI-C08	Recrudescenza della Flavescenza Dorata e Popillia japonica; impatto della siccità e dei colpi di calore sulle rese e sull'innalzamento dei gradi alcolici delle uve.	**Innovare in vigna (DSS, gestione del grado alcolico, fitopatie, siccità e altre soluzioni tecnologiche e agronomiche)**	FU03 – Competitività FU12 – Sanità e biosicurezza FU24 – Sistemi produttivi resilienti
		Ristrutturazione Vigneti	VI-C09	Stabilità delle superfici complessive ma progressivo invecchiamento degli impianti; ricomposizione verso imprese più strutturate.	**Rinnovare il potenziale viticolo**	FU24 – Sistemi produttivi resilienti
		Resilienza Climatica	VI-C10	Aumento continuo delle temperature estive, stress idrico prolungato, variazioni fenologiche ed esposizione a gelate e grandinate catastrofali.	**Sostenere l'adattamento climatico del vigneto**	FU24 – Sistemi produttivi resilienti
		Viticoltura Eroica	VI-C11	Vigneti in pendenza elevata, terrazzati o ciglionati (Alta Langa, Carema, Ossola) con costi di lavorazione manuale altissimi e rilevanza paesaggistica.	**Presidiare la viticoltura in condizioni morfologiche difficili**	FU09 – Servizi ecosistemici FU05 – Promozione e mercati
AKIS	AKIS – Formazione, informazione,	Imprenditorialità & AKIS	VI-A01	Elevata immobilizzazione di capitale, giacenze di magazzino per alcune tipologie e necessità di far evolvere la gestione aziendale oltre la fase agricola.	**Lavorare sull'imprenditorialità (magazzini, gestione, consulenza, formazione, oltre il conferimento)**	FU19 – AKIS – Competenze e consulenza

	innovazione e consulenza	Enoturismo – competenze e lavoro	VI-A02	Difficoltà a reperire personale qualificato addetto alle attività di accoglienza e degustazione	**Qualificare il personale addetto all'accoglienza, alle sale degustazione e alle attività enoturistiche**	FU16 – Lavoro e inclusione FU19 – AKIS – Competenze e consulenza
		Ricerca e adattamento varietale	VI-A03	Rapida evoluzione del cambiamento climatico, della diffusione di patologie e problemi fitosanitari con forte scostamento temporale tra l'emergere dei problemi e i tempi di applicazione in campo delle ricerche sui cloni, polinnesti e materiale vegetale	**Accelerare ricerca, sperimentazione e trasferimento su cloni, portinnesti e materiale vegetale più adatto alle nuove condizioni climatiche e fitosanitarie**	FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione FU24 – Sistemi produttivi resilienti
		Regole tecniche e innovazione	VI-A04	Cambiamento climatico e problematiche fotosanitarie richiedono la necessità di valutare eventuali modifiche ai disciplinari preservando la qualità del prodotti.	**Valutare tempstivamente l'adeguamento delle regole tecniche e dei disciplinari per consentire l'adozione tempestiva di soluzioni agronomiche coerenti con il cambiamento climatico e problematiche fitosanitarie**	FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione FU24 – Sistemi produttivi resilienti
		Tecnologie, meccanizzazione e lavoro	VI-A05	Macchinari vetusti, elevata necessità di lavoro manuale qualificato spesso non reperibile; forte evoluzione delle tecnologie ricerca di soluzioni innovative da applicare ai sistemi di potatura e allevamento	**Sviluppare e trasferire nuove tecnologie, sistemi di allevamento e soluzioni di meccanizzazione capaci di ridurre il fabbisogno di lavoro e aumentare l'efficienza del vigneto**	FU03 – Competitività FU20 – AKIS – Ricerca e innovazione FU16 – Lavoro e inclusione
		Conoscenza ambientale	VI-A06	necessità di una maggiore conoscenza degli strumenti per ridurre l'impatto ambientale e dei relativi benefici	**Sensibilizzare i cittadini e formare i portatori d'interesse su problematiche e soluzioni per ridurre l'impatto ambientale**	FU19 – AKIS – Competenze e consulenza FU22 – AKIS – Comunicazione e informazione